Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 80 (2011)

Heft: 2: Ferrovie. Emigrazione. Territorio

Artikel: Non solo una rimessa : dieci anni d'arte nella Rimessa Castelmur a Stampa-Coltura

Autor: Lardelli, Dora

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-325311

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dora Lardelli

Non solo una rimessa. Dieci anni d'arte nella Rimessa Castelmur a Stampa-Coltura

La Rimessa Castelmur da dieci anni espone arte contemporanea di artisti della valle e provenienti da fuori. Nel vecchio spazio di soli 7 x 7,4 m, col soffitto a volta, accessibile dalla piazza davanti all'ingresso settentrionale del Palazzo Castelmur attraverso un grande portone verde, fra il 2001 e il 2010 hanno esposto nientemeno che 27 artisti in mostre collettive o personali. Inoltre hanno avuto luogo spettacoli teatrali, letture, performances, esposizioni allestite da classi scolastiche e corsi di formazione che hanno attirato un numeroso pubblico.

Le due mostre di quest'anno radunano gli artisti che durante la loro presenza in Bregaglia hanno avuto modo di conoscere meglio la valle e i suoi abitanti, la sua storia e l'affascinante paesaggio. L'eco entusiasta e la partecipazione da parte di tutti gli artisti esprime il desiderio di approfondire i contatti con la gente e l'ambiente della Bregaglia.

Una valle di artisti

La Val Bregaglia con i suoi diversi caratteri che toccano gli estremi ha da sempre attirato gli artisti e ha dato i natali a personaggi diventati poi famosi. Sembra che questi contrasti fra l'alta montagna e la mite atmosfera mediterranea, fra la pesante ombra invernale e il dolce sole estivo stimolino particolarmente l'anima e lo spirito. Ricordiamo con quale entusiasmo nei secoli passati studiosi, disegnatori e acquarellisti cercavano di cogliere le caratteristiche di questa valle: all'inizio del Settecento Johann Jacob Scheuchzer, un secolo dopo Hans Conrad Escher von der Linth valgano ad esempio. A partire dalla fine dell'Ottocento i protagonisti dell'arte locale sono le famiglie Segantini e Giacometti, Ernst Geiger, Varlin, Elvezia Michel, Oskar Kokoschka, Hanny Bay, Emilia Gianotti, Clara Porges, Béatrice Guyer e Vitale Ganzoni. Fra i pittori e le pittrici contemporanei citiamo, oltre a quelli presentati nella Rimessa Castelmur, anche Hannes Gruber, Ueli Lüthi, Bruno Ritter e ricordiamo molti altri le cui opere si possono o si potevano ammirare nella Ciäsa Granda di Stampa, nel percorso «Arte Bregaglia» (2008), nelle sale di alberghi e ristoranti, nei locali delle banche e perfino all'aperto.

Lo spazio della Rimessa Castelmur

Vista dal giardino del Palazzo Castelmur, la Rimessa si inserisce fra il muro rossastro del giardino, con tracce di un dipinto un po' screpolato della metà del XIX secolo che raffigura delle arcate aperte sullo sfondo di un lago, e il paesetto di Coltura dietro al quale si erge un ciglio ripido e boscoso che si innalza fino alle rocce frastagliate del Piz Duan, motivo che Augusto Giacometti più volte ha rappresentato in colori ardenti o in tonalità blu invernali. Vista invece dalla piazzetta dalla quale si entra dal paese di Coltura si riconosce la tipica rimessa col grande portone, dove entravano i cavalli con le carrozze e i carri. Questi rimanevano parcheggiati nel primo spazio, ora adibito alle esposizioni, ai cavalli invece era riservata la parte anteriore dell'edificio, oggi quasi sempre chiusa e usata come ripostiglio. Al primo piano ci sono delle stanzette, piene zeppe di mobili e oggetti per il mercatino delle pulci, che si svolge in autunno sulla piazzetta antistante e negli stretti vicoli del paese.

C'è sempre chi cammina per queste stradine, persino in inverno si incontra chi passeggia: di solito sono gli anziani del posto. In estate questa stradetta, che fa parte della «Via Bregaglia» che percorre tutta la valle, è frequentata da molti amanti della natura e della cultura. La Rimessa Castelmur trae vantaggio dalla posizione su questa via, ma anche dalla prossimità del Palazzo Castelmur e del Museo Ciäsa Granda di Stampa. Soprattutto la domenica dei vernissages, che normalmente hanno luogo dopo le 11.00 di mattina, spesso dopo il culto nella vicina chiesa di S. Pietro, la piazza diventa luogo di incontro per la gente della valle e gli invitati ai quali si aggiungono interi gruppi di turisti che capitano per caso. Sulle panchine in sasso davanti alle case che formano il quarto lato della piazza verso la strada, sono posti dei vasi di terracotta dove in inverno spuntano solo steli secchi, ma in estate crescono forti piante dalle foglie carnose: tra queste sbocciano le enigmatiche «regine della notte», fiori che esibiscono la loro straordinaria bellezza una sola volta all'anno, durante la notte.

A lato, nel Palazzo Castelmur da due anni si incontrano Gian Walther, ex presidente della Società culturale Bregaglia, e sua moglie Ivana Semadeni, che curano le visite al grande edificio durante l'estate e l'autunno. È stato proprio Gian Walther che ha avuto l'idea di adibire la Rimessa Castelmur a sala per esposizioni di artisti contemporanei. Specialmente dopo la chiusura dello spazio riservato a questo scopo nel pianterreno del Museo «Ciäsa Granda» era sorta la necessità di trovare un locale adeguato. La sottoscritta si assunse l'impegno, assieme ad una piccola commissione – di cui oggi fanno parte la ceramista Irma Siegwart e Peter Schraner di Stampa-Coltura – di gestire il locale messo a disposizione dal Circolo della Bregaglia e di organizzare le esposizioni.

Le esposizioni dal 2001 al 2010

Grazie alle generose sovvenzioni da parte del Canton Grigioni, della Biblioteca Engiadinaisa, del mercatino delle Pulci, della Società culturale Bregaglia, della Pro Grigioni Italiano, di altri enti e di privati è possibile offrire agli artisti una piattaforma organizzata per presentare le loro opere. Vari sono i criteri per la scelta degli artisti: l'attualità dell'opera, la serietà del progetto e l'interesse dell'artista per la valle e la

sua gente, ma anche la volontà di rispondere all'interesse della popolazione. A volte sono gli artisti a chiedere di partecipare alle iniziative presso la Rimessa Castelmur, altre volte è la commissione a chiedere la loro partecipazione. Generalmente la scelta cade su artisti capaci, con buona formazione e che non hanno moltissime occasioni di esporre, allo scopo di promuovere il loro lavoro creativo.

Il debutto delle esposizioni alla Rimessa Castelmur

Nel 2001, per la prima mostra nel nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea era particolarmente importante scegliere artisti «giusti». Bisognava dare un'impronta capace di legare il passato con il presente e mettere in contatto la Bregaglia con diversi ambienti culturali. Bettina Eichin, un'artista che avevo conosciuto, tramite sua sorella, durante i miei studi a Basilea poco dopo il 1980, veniva sin dal 1977 spesso in Bregaglia, ospite nella casa di mio padre a Roticcio. Poi Bettina Eichin passò alcune estati con la famiglia Zimmermann sull'alpe Forcella e Plan Loo, non soltanto per dipingere o fare sculture, ma soprattutto per vivere con i pastori, le mucche e le capre in mezzo alla natura nei suoi più diversi aspetti. Forse l'artista sentiva che questo mondo degli alpeggi bregagliotti, lontano dalla civilizzazione, poteva accostarsi ai contenuti della mitologia greca con i suoi pastori, le muse e gli dei, di cui era fervida cultrice e della quale poteva discutere esaurientemente col marito, l'archeologo Gerhard Hiesel. Nel 1985 Gian Walther invita Bettina Eichin ad esporre nel Museo Ciäsa Granda a Stampa. Il manifesto della mostra rappresenta un suo bronzo con un tema apparentemente quotidiano ma in verità profondamente simbolico: una scopa appoggiata ad un sasso sul quale sono posati fra altro un libro, un guscio di lumaca, e per terra, accanto alla scopa, alcune cartoline. L'interessante scultura riapparirà, nella sua prima esposizione alla Rimessa Castelmur e, per chiudere un arco di dieci anni, nella collettiva di quest'anno.

La sua mostra alla Rimessa Castelmur del 2001 non era agibile, era solo visibile e intuibile dall'esterno attraverso fessure al centro del portone. Così il bello spazio a volta appena restaurato accuratamente dal Circolo della Bregaglia si apriva per la prima esposizione d'arte, ma senza essere percorribile.

Le fessure rappresentavano *Il ritiro*, tratto dal *Libro dei mutamenti* I Ging. L'artista spiegava ai visitatori in un testo che *Il ritiro* nella vecchia Cina era un segno di vigore e di volontà autoaffermativa, un modo di agire consapevole e calcolato, senza essere una fuga. Si tratta di cogliere il giusto momento per un ritiro temporaneo prima di esaurirsi. Nella pittura classica cinese lo studioso si ritira dal mondo in un luogo isolato e solitario – una capanna in mezzo alle montagne presso un fiume – per dedicarsi allo studio, alla pittura e alla calligrafia.

A Coltura da un buco simile a quello di una serratura si intravedeva una scena di centinaia di segni bronzei I Ging appesi a mo' di tavolette devozionali che muovendosi nel buio producevano riflessi di luce, ombre e lievi tintinnii. In fondo risaltava illuminato uno sgabello usato come tavolozza in bronzo che ricordava Alberto Giacometti e il suo ripetuto ritiro in valle (anche quest'opera ci sarà nell'esposizione di

quest'anno). Alcune fotografie di Ernst Scheidegger e Giorgio Soavi documentavano lo studio di Alberto Giacometti con lo sgabello che con l'andare dei decenni lentamente diventava una tavolozza, uno strumento indispensabile formatosi in modo naturale.

Bettina Eichin, i cui bronzi incontriamo in diverse sedi cittadine, come alla Mittlere Rheinbrücke di Basilea *Elvezia in viaggio* (1979-1980) o sull'Augustinerplatz di Friburgo in Bresgovia le *Nove Muse* (1982-1987), con la sua nuova patecipazione all'esposizione 2011 sembra accennare al suo desiderio di tornare in questa valle talvolta addolcita per il calore mediterraneo e altre volte aspra per le minacciose pareti rocciose e la tetra ombra.

Non solo ceramista

Nel 2003 Irma Siegwart si presenta con le sue ceramiche in una collettiva con Chatrigna Barbüda di Maloja che espone tappeti e un suo amico scultore, Kaspar Würgler di Ballenberg. Irma Siegwart è conosciuta soprattutto in valle e in Engadina per le sue ceramiche d'uso quotidiano che vende in diversi negozietti e alla bottega artigianale di Soglio, ma la si incontra inoltre spesso nei mercati dei villaggi dell'Engadina, dove con cura spiega e allinea sul tavolo i vari vasi, le tazze, i piatti e le brocche di uno stile inconfondibile di stabilità montana frammista a toni mediterranei. Nella Rimessa Castelmur l'artista mostrò un'altra sua faccia, quella di scultrice. Finalmente, dopo che gli impegni per la famiglia erano diminuiti essendo i suoi due figli e la figlia ormai cresciuti, dà spazio alla sua vasta conoscenza ed esperienza non solo nel campo della manifattura con le sue diverse tecniche ma anche nella capacità espressiva. Nata a Kilchberg/ZH, Irma Siegwart dopo la scuola ha frequentato il corso preparatorio della Scuola d'Arti e Mestieri a Zurigo. Ha poi seguito l'apprendistato presso il ceramista Robert Choffat di Oberrieden. Dopo alcuni anni di attività indipendente quale ceramista nel canton Argovia e in Engadina alta, traslocò in Bregaglia, dove lavorò per 14 anni come contadina e solo nella stagione invernale si dedicava alla ceramica. Nel suo studio ben equipaggiato oggi lavora intensamente la ceramica ed organizza anche dei corsi di formazione.

Le sue ceramiche artistiche hanno un carattere formale e contenutistico molto personale. I suoi personaggi dalle forme fluide appaiono esteriormente resistenti e interiormente comunque fragili, come lei stessa. L'artista esprime nelle sue sculture i diversi sentimenti che si creano nei rapporti fra le persone: gioia, felicità, dolore, tristezza.

Un ultimo rappresentante della scultura classica

Nel 2004 la Rimessa Castelmur presenta uno degli ultimi esponenti della scultura classica: Giuliano Pedretti. All'artista interessa il destino umano che nelle sue sculture definisce con forme, ombre e spazi vuoti. Tre dimensioni non gli bastano, ne inventa e aggiunge delle nuove. Così certe sue sculture possono essere fissate al muro in modo che il muro nella nuova ottica diventa un pavimento. Di conseguenza chi guarda la scultura cambia il suo punto di vista: gli sembra di vederla dall'alto. I titoli delle

opere indicano stati d'animo come ad esempio *Ragazza con paura*, *Ragazza in lutto*, *Implosione, Funambolo* o ritraggono personaggi come *Giovanni Segantini*, *Un filosofo* e *Il poeta C.B.* Undici sculture e otto gouaches eseguite dal 1978 al 2002 danno un'idea dell'evoluzione della sua opera artistica.

Per festeggiare il suo ottantesimo compleanno non solo è stata pubblicata una monografia con testi di vari autori e un gran numero di riproduzioni delle sue opere, ma alla inaugurazione della sua mostra è accorsa una folla di oltre cento persone dalla valle e anche da lontano. Giuliano Pedretti è figlio dell'artista Turo Pedretti di Samedan e della cantante Marguerite Pedretti-His di Basilea. Il nonno, Giuliano come lui, proveniente da Chiavenna, si era stabilito in Engadina quale pittore decoratore al tempo della costruzione dei grandi alberghi. Giuliano Pedretti jun. passò la sua infanzia a Samedan e frequentò poi la Scuola di arti e mestieri a Zurigo, dove si formò in arte e cultura presso Ernst Gubler. In seguito fu scultore a Samedan, dove nel 1951 una slavina distrusse la casa e tutta la sua opera giovanile. Nel 1952 si stabilì a Celerina, dove vive ancor'oggi.

La preziosità degli oggetti

Come Bettina Eichin, anche Piero del Bondio nel 2007 presentò le sue opere «a porte chiuse». Sul manifesto annuncia agli interessati: «L'esposizione è sempre visibile dall'esterno. Il locale sarà aperto soltanto il giorno della chiusura della mostra (domenica 26 agosto 2007, ore 11)». Da tre fessure disposte una sopra l'altra, a scelta secondo la statura, il pubblico può intravedere la sala nella quale sono esposti accuratamente gli oggetti di carta, illuminati come dei reperti archeologici in un museo: giornali piegati e arrotolati provenienti dal soggiorno dell'artista in Eritrea, un grosso rotolo bruciacchiato che giace per terra con un taglio– a mo' di persona gravemente lesa – dei cubi posati a terra o su piedestalli – uno di questi in fase di disfacimento –; sulla parete pendono fini bacchette, chiamate dall'autore «stalattiti». La distanza fra chi guarda e l'oggetto stesso è di grande importanza in quanto offre lo spazio fisico necessario per sviluppare la propria fantasia e dà spunti alla riflessione. L'oggetto diventa prezioso, sembra protetto da tutta l'esuberanza materiale di questa terra, sulla quale spesso conta solo la quantità e non la qualità. L'ultimo giorno era permesso entrare e visitare gli oggetti camminando fra essi con attenzione per non calpestare niente, quasi, ancora, come in uno scavo archeologico.

Piero del Bondio è nato e vive in Bregaglia. Ha iniziato la sua formazione artistica alla Scuola d'Arti e Mestieri a Lucerna (dal 1965 al 1969) e l'ha completata in seguito all'Académie des Beaux-Arts a Parigi e all'Accademia delle Belle Arti a Roma. Nel 1991-1992 ha lavorato nella Cité des Arts a Parigi. Le sue opere sono state esposte in Svizzera e all'estero, le ultime esposizioni hanno avuto luogo nella Galleria Riss a Samedan e nella tenda d'arte sul lago gelato di St. Moritz. Piero del Bondio spesso cerca di sfuggire all'angustia della stretta e ombrosa vallata trascorrendo settimane e mesi lontano dalla valle. «Le montagne dovrebbero essere un po' più distanti da casa mia a Borgonovo» – dice l'artista –. Nella Rimessa Castelmur Piero del Bondio aveva

presentato già il 2 settembre 2004 una impressionante performance *Nuvole, forma e voce* accompagnata dal canto di Silvia Dolzanelli.

Venezia come tema

Sono due gli artisti che portarono in Bregaglia le impressioni dei loro soggiorni a Venezia: Erica Pedretti nel 2006 e Paolo Pola nel 2010. La città lagunare ha una certa importanza per la nostra regione: le mura delle vecchie case in Bregaglia e in Engadina e i nostri antenati ne parlano esplicitamente. È sufficiente volgere lo sguardo sulla facciata della casa sull'angolo della piazza Castelmur: il dipinto sopra una finestra rappresenta il delfino, un motivo di riconoscimento rappresentato sulle case di chi aveva contatti con Venezia. I nostri antenati a partire dal XVI secolo svilupparono l'attività di pasticceri nella città lagunare. Dapprima erano attivi come venditori ambulanti di prodotti locali alpnii, poi, con grande successo, divennero pasticceri e caffettieri, grandi maestri fino a che, diventati troppo potenti, nel 1766 furono espulsi da Venezia. La città oggi, forse un po' come anche la Bregaglia, vanta di essere un luogo di artisti, fatto che risale probabilmente ai forti contrasti fra mare e terra, oriente ed occidente.

Erica Pedretti, la nota scrittrice e artista, espose le sue foto scattate durante il suo soggiorno a Venezia, usandole come sfondo per i suoi testi e pensieri (pubblicati nel libro *Szenenwechsel, Tagebuchblätter*). Oltre all'esposizione ci fu una lettura in tedesco e in italiano dei testi nella grande sala delle feste nel Palazzo Castelmur (recitati dalla nipotina dell'artista Diana Pedretti). Per la prima volta i suoi testi furono presentati a un pubblico italofono con le traduzioni preparate per quest'occasione. Nel passo seguente l'artista racconta come giunge a Venezia e trova alloggio nell'appartamento di un palazzo dove abiterà durante il suo soggiorno di lavoro:

> (...) Sotto il Ponte degli Scalzi passavano i riflessi delle luci dei vaporetti. Sull'altra riva, uno sguardo verso la siluette della cupola barocca di San Simeone Piccolo. Qui il pesce ci inghiottì, ci impigliammo nelle viscere della città, riusciremo mai a trovare l'uscita? Nel buio, a sinistra e a destra, di nuovo a destra, di nuovo scale sopra l'acqua e più lontano fino a un palazzo. Salimmo tre piani molto alti fino al piano nobile, per giungere in una vastissima stanza ornata da stucchi, io feci alcuni passi verso una delle finestre posteriori e mi fermai, mentre la città lentamente riemergeva nell'alba. Così come ogni giorno, spesso per ore, sto alla finestra e guardo soltanto, senza parole...

Erica Pedretti è nata e cresciuta in Cecoslovacchia. Dopo la Guerra a Zurigo frequenta la Scuola d'Arte, negli anni 1950-52 è a New York e nel 1952 sposa Gian Pedretti col quale ha un figlio e quattro figlie. Ha vissuto e lavorato per 22 anni a Celerina e dal 1974 è a La Neuveville (Lago di Bienne).

Paolo Pola, in un soggiorno durato dall'ottobre al dicembre 2008 a Venezia lavora, non nel piano nobile, ma in un appartamento a filo dell'acqua, dal quale osserva le forme e i colori giungendo ad esprimere quelle variazioni che costituiscono la mostra dal titolo *Partiture Veneziane*. Queste opere riscossero grande successo al vernissage del 18 agosto 2010, anche presso i mass-media. L'inaugurazione dell'esposizione

venne introdotta da note musicali di Wolfgang Amadeus Mozart, interpretate da un quartetto ad archi con Christian Sikorski di Stoccarda che in quel periodo soggiornava e si esercitava nella Villa Pia a Vicosoprano. La TSI e Michele Fazioli, nel quotidiano di sabato 4 settembre 2010 ha dedicato un ampio spazio a Paolo Pola collegando il tema delle *Partiture Veneziane* a una piccola escursione a Venezia, dove in quel periodo si apriva il festival del cinema.

Paolo Pola è un artista che nelle sue opere, nei colori, nelle forme e nei segni quasi geroglifici esprime la sua vita – o meglio: il suo destino – fra il Sud e il Nord, fra la calda cultura mediterranea e il fresco mondo mitteleuropeo.

I dipinti ad olio, le tempere, i gessetti e le tecniche miste sono un gruppo di opere che manifestano la percezione dell'artista della città lagunare dal punto di vista storico e culturale, ma anche architettonico ed emotivo. La serie di quadri sembra essere molto riuscita perché, in ogni caso, alla base c'è un grande talento artistico e una profonda tensione che aumenta l'espressività. A quanto possiamo dedurre dal suo curriculum, Paolo Pola ha vissuto per lunghi anni a Basilea, città attenta all'arte e ha avuto la possibilità di impegnarsi nell'insegnamento in una delle più ambite scuole d'arte. Nato a Sud delle Alpi e costretto per lavoro a rimanere al Nord, l'artista ha maturato una profonda nostalgia per l'ambiente mediterraneo, caldo e culla delle culture per eccellenza. Legato ai suoi antenati grigionesi e corroso dalla costante nostalgia, egli riesce a sintetizzare lo straodinario ambiente della città lagunare in strisce orizzontali – dell'acqua, dell' orizzonte e dell' architettura – su cui pone trattini che sembrano fermare le barche, i ponti e le case. Il movimento fluttuante delle strisce colorate si stabilizza con l'addizione di pennellate verticali o diagonali. Con molta leggerezza sorge una composizione che assomiglia a una partitura con un suo proprio ritmo che nasconde una musica: la *Partitura veneziana*.

Era particolarmente importante che la Bregaglia offrisse a Paolo Pola lo spazio per presentare i suoi ultimi lavori, in special modo perché sono in molti coloro che hanno visto l'artista ogni autunno in valle, in qualità di professore della scuola d'Arte di Basilea, insegnare ai suoi studenti come vedere e recepire l'ambiente. L'artista chiuse il ciclo decennale delle esposizioni della Rimessa Castelmur il 12 settembre 2010 con un importante finissage in presenza delle autorità cantonali della cultura. L'addetta alla cultura Barbara Gabrielli e il presidente della commissione cantonale per la promozione della cultura Carlo Portner gli acquistarono un'opera per la collezione cantonale.

Elenco delle esposizioni dal 2001 al 2010

2001

Bettina Eichin, Basilea, *Il ritiro,* sculture, 17 giugno – 12 agosto

Doris Gugolz-Zemp, Zurigo, *Dell'Umano,* dipinti, 18 agosto – 16 settembre

Christian Andrea Samaras, Francoforte e Lucerna, *Vocazione – le due campane*, istallazione, 23 settembre – 21 ottobre

2002

Marianna Müller, Burgdorf, *Dipinti*, 21 luglio – 11 agosto

Wanda Guanella, Borgonovo, *Presenza e assenza*, dipinti, 14 agosto - 15 settembre

2003

Nigel Ritchie, Nadine Vivier, Saint-Paul de Vence, *Sculture e dipinti,* 10 agosto – 13 settembre

Irma Siegwart, Stampa, ceramiche, Chatrigna Barbüda, Maloja, tappeti, Kaspar Würgler, Ballenberg, sculture, 14 settembre – 19 ottobre

2004

Scuole della Val Bregaglia, *Interpretazione Erosione,* disegni, dipinti, oggetti e attività, 7 – 13 giugno

Giuliano Pedretti, Celerina, *Sculture e dipinti,* 25 luglio - 29 agosto

Martin Ruch, Roticcio e St. Moritz, *Sculture, oggetti*, disegni, 12 settembre – 17 ottobre

Piero del Bondio, Borgonovo, Silvia Dolzanelli, Gordona, *Nuvole, forma e voce,* 9 settembre

2005

Seconda classe media scuole di valle Bregaglia, *Movimento*, disegni, dipinti, oggetti e attività, 12 - 15 giugno

Claudio Walther, Stampa, *Riflesso*, dipinti, 3 – 31 luglio

Bryan Thurston, Uerikon/Zurigo, *Acquaforti, oggetti, disegni*, 7 agosto – 11 settembre

2006

Erica Pedretti, La Neuveville, *Überschreibungen*, foto e scrittura, 6 agosto – 3 settembre, *Szenenwechsel, Tagebuchblätter*, lettura con traduzione in italiano recitata dalla nipote Diana Pedretti, 5 agosto

Gerald K. Nitsche, Landeck, *Opere su carta*, 10 settembre – 1° ottobre

Corso di silografia, lettura di testi

2007

Joël Ruch, Ginevra/Roma, *Terre en matière,* fotografie, 8 - 29 luglio

Piero del Bondio, Borgonovo, *Arte-crea-arte,* sculture e oggetti, 5 - 26 agosto

Peter Schraner, Stampa, *Il Re degli elfi,* istallazione, 1° novembre – 15 dicembre

2008

Peter Schraner, Stampa, *Il Re degli elfi*, istallazione, 18 maggio – 6 luglio,

Marina Riva, Chiavenna, Una finestra su due valli, in due mondi, acquarelli e ceramiche, 13 luglio – 10 agosto

Piero del Bondio, Pascale Giovanoli, Martin Ruch, Peter Schraner, Irma Siegwart, Bryan Thurston, *Arte fra sud e nord*, sculture, dipinti, disegni, 17 agosto – 14 settembre

2009

Erika Saratz, Pontresina, Katharina Romanelli, Vicosoprano, *Dentro e Fuori*, disegni e collage, 12 luglio – 9 agosto

Werner Rosenberger, Castasegna, *Un mondo a sé – Impressioni della Bregaglia*, 16 agosto – 13 settembre

2010

Helen Knutti-Vaessen, Allschwil, *Fiorito, verblümt*, 13 giugno – 11 luglio

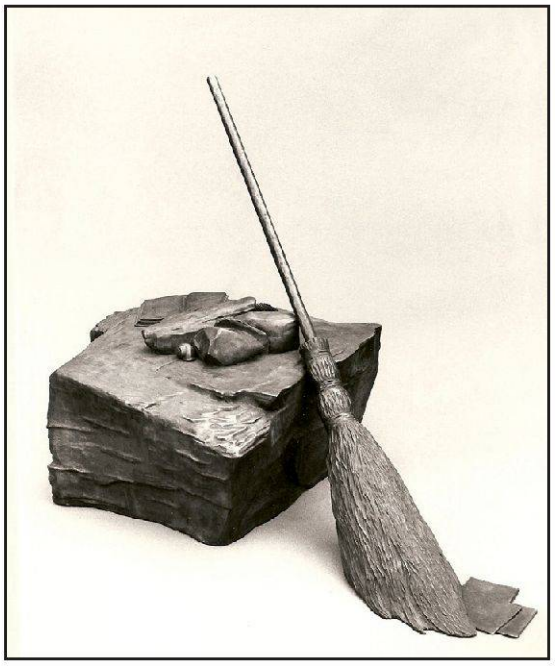
Enna Salis, Soglio e Lucerna, *Disegni,* 18 luglio – 15 agosto

Paolo Pola, Muttenz e Brusio, *Partiture veneziane*, 18 agosto – 12 settembre

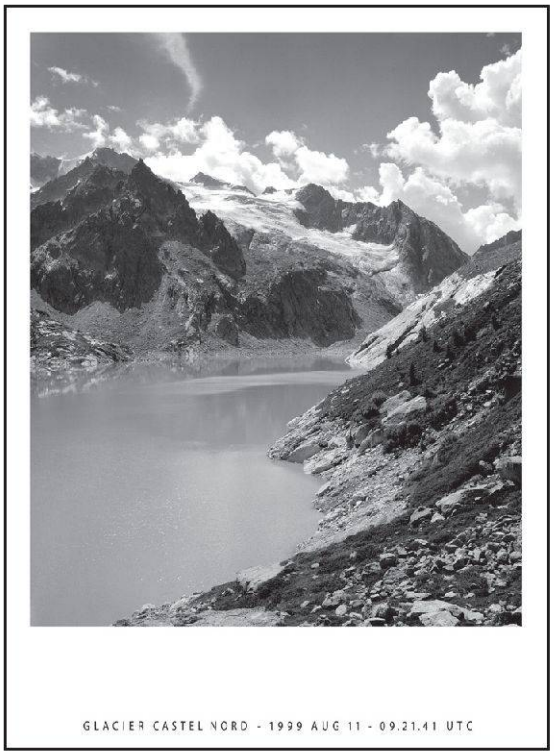
L' esposizione collettiva del 2011

I 27 artisti convocati presenteranno ognuno due opere – quadri, disegni, fogli grafici, fotografie, istallazioni, sculture ecc. – dalla dimensione massima di 1 metro x 2. Il tema è libero; comunque nella maggior parte delle opere si nota un rapporto di contenuto con la Bregaglia.

Per dare maggior spazio agli artisti, la collettiva è stata divisa in due tempi, dal 19 giugno al 24 luglio 2011 e dal 7 agosto al 4 settembre 2011.



N. 1. Bettina Eichin, 1° Maggio 1981, ricordo di una caduta massi, *1982/83, bronzo, pezzo unico, 66 x 67 x 40 x 84 cm. Scultura esposta nel 1985 alla Ciäsa Granda di Stampa, nel 2001 e nel 2011 nella Rimessa Castelmur.*



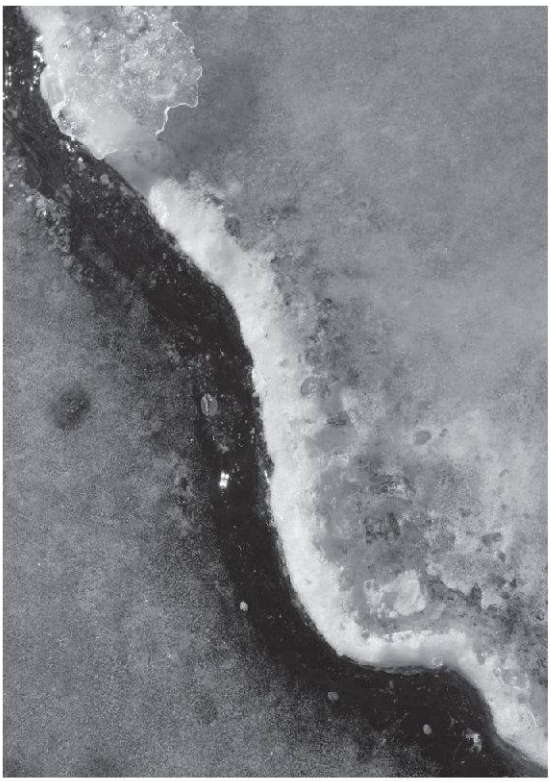
N. 2. Andrea Samaras, Glacier Castel nord - 1999 Aug 11, 09.21.41 Utc *(una parte del dittico). L'artista da molti anni osserva i ghiacciai alpini, proponendone grandi foto bianco e nere, qui durante un'esclissi solare vicino alla diga dell'Albigna. Inoltre si occupa intensamente dell'atteggiamento dell'uomo verso il suo ambiente e il passato politico-sociale, al quale allude con istallazioni e segni come proposto nella sua istallazione del 2001.*

N. 3. La Rimessa vista dal Giardino Castelmur. In primo piano il muro del giardino dipinto con una scena architettonica della metà dell'Ottocento.

N 4. Nadine Vivier e Nigel Ritchie, un dipinto e due sculture esposti nel 2003 alla Rimessa Castelmur. La presenza delle opere di due artisti della cittadina Saint-Paul-de-Vence sulla Côte d'Azur ricordava subito due famosi artisti della valle, Alberto e Diego Giacometti le cui opere si possono ammirare nella Fondation Maeght.

N. 5. Vernissage di Erica Pedretti alla Rimessa Castelmur, 6 agosto 2006. La nota scrittrice e artista che ha vissuto per lungo tempo in Engadina (Celerina) è entusiasta della vicina Bregaglia con le tipiche case e stalle, i numerosi muretti delle terrazze nei prati e la ricca vegetazione.

N. 6. Martin Ruch: La bella, *2010, 140 x 100 cm, acrilico, matita e carta velina su cartone. Martin Ruch lavora in Bregaglia dal 1993-1994. È un fervido sostenitore della base classica nell'arte che traspare sia nei suoi personaggi che nei paesaggi. L'artista dà a questi un atteggiamento e uno spazio di scenografia attuale.*



N. 7. Joël Ruch: Maloja 2007, *fotografia. Joël Ruch vulcanologo e fotografo, osserva con attenzione il ghiaccio, l'acqua, i movimenti della terra come vulcani, eruzioni, aree argillose e paesaggi lacustri nei diversi continenti.*

N. 8. Bryan Thurston durante il vernissage alla Rimessa Castelmur del 7 agosto 2005 spiega la sua scultura di S. Gaudenzio. L'artista è un appassionato del mondo alpino e difensore di uno sviluppo in equilibrio con la natura. Nel 1991 è stata organizzata una grande mostra personale nelle mura della chiesa di San Gaudenzio sopra Casaccia aperta al pubblico giorno e notte.

N. 9. Gerald K. Nitsche durante il suo corso di silografia sulla piazza davanti alla Rimessa Castelmur, 11 settembre 2006. Gerald K. Nitsche per molti anni insegnò in diverse scuole d'arte in Austria e a Istambul. A Landeck oltre a svolgere la propria attività artistica si impegna per la promozione di artisti e delle minoranze culturali.

N. 10 Finissage del 12 settembre 2010 con una delegazione della promozione della cultura del canton Grigioni. Sulla foto l'addetta della cultura Barbara Gabrielli, Paolo Pola, il presidente della promozione della cultura Carlo Portner, Lydia Pola e Doris Portner.

N. 11. Il vernissage dell'esposizione di Helen Knutti-Vaessen alla Rimessa Castelmur con una performance di sua figlia Zina, 13 giugno 2010. L'artista, chiamata anche Kalenka, espone 18 bronzi, una scultura in alluminio e 17 sculture in papier maché (cartapesta) di giornali.

N. 12. Peter Schraner, Istallazione, *novembre 2007. Quando sul piccolo villaggio di Coltura cadeva la notte, nella Rimessa Castelmur si attivava, per chi passava, uno spettacolo. Dietro il portone socchiuso alberi biancastri proiettavano tetre ombre sul muro e la volta della sala. Una voce narrava la poesia di Goethe Il re degli elfi.*